Anno II. Udine — Domenica 8 Giugno 1890 N. 77

LA DIGA

Gazzettino popolare domenicale illustrato

« A ognuno il suo »

Lettere e pacchi dirigere alla Redazione del gazzettino *La diga* con recapito alla Tipografia *Jacob e Colmegna.*

Ogni singolo numero Cent. 5

Lettere non affrancate si respingono. Manoscritti non si restituiscono.

La «Stella....» del prof. G.

È prossimo alla settantina, e si potrebbe dire, per servirci di una frase passata ormai nel dominio universale, che la stella sua volga all'occaso. — Eppure, ei si compiace ancora volgere gli occhi in alto e, astronomo nuovo, nuovo Galileo, sul firmamento friulano, inebbriarsi alla vista della sua stella, che di sfolgorante luce nata è a illuminare il nostro piccolo mondo.

Se il tempo e la voglia ce lo permettessero, potremmo a lungo disquisire di astronomia più o meno sentimentale, giovandoci delle opere di Flammarion, che descrisse a fondo e soli e stelle, patrie viventi del cielo senza confini.

Ma la filosofia trascendentale, dove ci potremmo immergere come in un bagno beato, dobbiamo preferire alla volgar prosaccia della vivente realtà.

Questo basti dunque affermare: che il prof. *G.* ha col suo speciale telescopio, superiore a quello che il padre Secchi inventò per iscoprire le macchie del sole, — creato di su il firmamento friulano, la Stella nuova. E che i futuri Re Magi, gliene serbino eterna riconoscenza, quando mai, in notte oscura e procellosa, avessero bisogno di qualche lume per andare a letto.

Ella surse a punto quella Stella, per illuminare il *momento politico*, per impedire agli *anarchici* udinesi di far saltare in aria mezzo mondo.

O Stella salvatrice, tu fosti proprio un messaggero del buon Dio.

Infatti, se per poco il prof. *G.* avesse ritardato di lanciare al colto pubblico la sua *bomba* di carta, a 10 centesimi, — bombe formidabili di dinamite e di nitro glicerina, di panclastite e di mille altre materie ancor più infernali, — scoppiate sarebbero con immenso fracasso a distruggere nelle sue basi, l'edificio sociale. Dell'ufficio di redazione della *Patria del Friuli*, oramai non rimarrebbe che una memoria.. — Ringraziamone dunque il cielo, e sia fatta ora e sempre la volontà di Dio, e del suo maggior profeta friulano, il prof. G.

Burlone di un professore. E si che è vecchio, e pur sente ancor sì forte, l'effetto delle *cantaridi*.... giornalistiche!

È vecchio di corpo, ma non di energia fegatosa e maliziosa.

Ecco, p. e.: — se egli fin dal primo scintillar della sua *Stella,* avesse lasciato dormire in pace il *Popolo* defunto, — e ai morti onorati non avesse fatto l'insulto di conturbare la quiete, col suo *pezzotto*, — avremmo tacciuto. — Se alla *Diga* ancor viva e fresca non avesse con equivoco linguaggio vilipeso, — eh, sì, avremmo di buon grado lasciato che a suo talento, il mal talento ei sfogasse.

Ma poichè il *Popolo* fu sangue del nostro sangue, e la *Diga*, ne continua ampliandole, le tradizioni e il programma, insorgiamo, veementi. — Cioè no, — la veemenza è un fuoco fatuo della nostra natura. Ella ci fece più buoni che perversi: certo, men perversi, ch sì, — dei perversi.

— Il prof. *G.* chiama alla riscossa le *classi dirigenti*, — perchè il *momento politico* potrebbe dare la vittoria ai radicali! O riso, frenati!! —

Professore emerito, non men che egregio, e degno di titoli equipollenti e forse superiori,. — diteci un po': è forse dopo la morte del *pezzotto* che ad Udine crebbero ed aumentarono le fila dei radicali?

Radicale legalitario era il *Popolo* fondato da Augusto Berghinz e fu sventura che egli non abbia potuto vivere quanto meritava. Quel *pezzotto*, come voi gentilmente il chiamaste, era il portavoce di un manipolo di idealisti, che con le povere, ma oneste loro *scribacchiature* non divennero certo opulenti, pascendosi al fieno della greppia dei fondi segreti. Battagliarono fin che poterono, desistendo solo dal fuoco finchè l'ultima cartuccia era stata sparata. — E l'anima di quel *pezzotto*, piuttosto che cercar asilo sotto altra bandiera, volontariamente esulò. — E voi che foste professore di lettere e di storia, — e non certo degli ultimi, — dovreste ricordarvi di quella sentenza del Corano, che suona: — *non dir male degli assenti.* — Ma voi non siete Maometto, forse anche perchè il suo paradiso popolato di Uri, non eserciterebbe, alla vostra età, alcun solletico. Ridiventerete giovane in

altro pianeta. Sappia poi Iddio, se vi destinerà a ridiventar giovane anche nell'anima. — Noi ve lo auguriamo di tutto cuore.

— E dopo il *Popolo*, la *Diga*.

Così è: dalla *Città di Gisulfo*, il prof. *G.* ha mandato alla sua *Stella* il famoso letterone. — Nessun ufficio postale ha timbrato quella lettera. Il prof. *G.* ha fatto da procaccino e l'ha recata da sè alla sede del nuovo astro.

Il prof. *G.* è geloso degli allori conquistati dalla *Diga*.

I *Moribondi* prima, gli *Immortali* poscia, han conturbato i suoi sonni. Ed ecco che egli *inventa* una nuova rubrica per farci della concorrenza commerciale, e questa rubrica porta per titolo: *I nostri bravi concittadini*.

Noi abbiamo demolito, — e il prof. *G.* vuol riedificare. — Oh, riedifichi, riedifichi pure. Avanti, avanti, con cotesta sfilata di filantropi, di umanitarj, a cui la gratitudine dei posteri, innalzerà lapidi, busti, monumenti. Vediamoli sfilare, l'un dopo l'altro questi benemeriti insigni, questi insigni uomini di cuore.

A noi dopo, l'*errata-corrige*, o illustre prof. *G.*, a noi, a noi.

Poichè copiando la *Diga* a rovescio, avete forse sbagliato di tattica.

Noi rifaremo di sana pianta tutte le biografie dei vostri *bravi concittadini*. E così credendo di averci preso, come si suol dire, la mano, avete dato campo di aprire a noi stessi delle *rubriche nuove*.

La *Diga*, — e siete voi stesso che l'affermaste, sa *punzecchiare con ispirito e colpire nel vero*, e *qualche epigramma suo* — siete sempre voi che lo dite — *ha del giusto e del pepato*.

Ebbene, ne rincareremo la dose a tempo opportuno.

E brilli, brilli intanto la vostra Stella; in quanto alla nostra, ella s'aggira in firmamento ben altro. Perchè il dio vostro che quel firmamento governa un Dio è reazionario, mentre il nostro, come quello di Quirico Filopanti, un Dio è liberale, anzi un dio radicale.

Ed ora, senza rancore, onorando, non men che illustre prof. *G.*, salute e buona fortuna!

Per quei della « Diga »

Il Misantropo.

Da Cividale

Fuoco elettorale.

..... Perchè incominci, all'orbo
Prometti un soldo, e perchè lasci mille?

Ah non per nulla io piglio la mia chitarra e vo strimpellando armonie d'amore alle dee protettrici d'Enea, se dalla mente confusa partono pensieri di guerra contro la stirpe degli eroi del Caffè parrucchiere.

Eccoci al rinovellato cimento.

Da una parte i parrucconi, dall'altra l'inesorabile *Solitario*, vincitor di guelfi e di ghibellini. *Solitario*, tu sei come l'ombra di Machbeth: tutti ti temono, ma nessuno ti conosce. E pensare che la *Stella Friulana* ti vuole bastonato.... e pensare che invece i suoi desideri hanno ottenuto l'effetto contrario! Ha pigliato di mezzo chi c'entra colla *Diga* come i cavoli a merenda.

Fregati o *Stella polare* di via Gorghi, oppure ti freghi l'organo Cividalese, che ti tiene così ingenuamente il bordone!

Nella pianura di Oleis e di Remanzacco ci sono molti prati ed io col mio cane vado alla caccia e punto, e la selvaggina cade in abbondanza, ma i parrucconi, oh i parrucconi toccano il grilletto e godono lo scarto.

Ai 22 giugno, quando il sole dardeggierà infuocato sulle mura forojulesi, la mazza del *Solitario* cadrà sull'urna e schiaccierà l'oligarchica, olimpica fierezza de' parrucconi.

Hanno veramente una grande disinvoltura i signori cav. Gabrici, Morgante, Moro, Nussi, Pollis, Deganutti, E. Paciani, di presentarsi candidati nella prossima lotta.

Essi che avendo il potere in mano e la maggioranza, si lasciarono spodestare dalla minoranza.

Essi che rinunciarono in massa al mandato deponendolo nelle mani dello spirito paracleto, il quale li consolò discendendo su loro ed illuminandoli, sì che ritirassero la rinuncia, come fecero dopo una graziosa commedia consigliare!

E sì, che sorteggiati, invece di rimanere al posto fino all'esito dell'urna, e quindi curare gl'interessi comunali, *ipso facto* voltarono le spalle, e rinunciarono nuovamante!

Essi che rivelarono apertamente un sistema di personalità disgustose, che sono la delizia dei poveri contribuenti!

Ma la sullodata mazza del *Solitario* farà giustizia e gli uomini del nord e quelli dei sud, col fucile a bracc'arm pensierosi e meditabondi, penseranno ai versi di Giusti:

Messer Domeneddio dopo tant'anni
Mosso a pietà de' nostri lunghi affanni
Aperto su nel ciel un finestrino
Fe' capolino!
E disse: o Pietro? o ch'io non son più Dio
O che è venuto men l'ingegno mio,
Affacciati e rimira l'universo....
Oh tempo perso!

Il Solitario

Museruola.

Visto il caldo di questi giorni venne nuovamente applicata la museruola ai 13 olmi di piazza Plebiscito per evitare dei casi di idrofobia. Anzi una sorveglianza speciale notturna tende l'agguato ai cani che ringhiano e mostrano i denti, per non poter più compiere i morsi vandalici....

Il Capo delle guardie, nè duro nè tenero, ma forte come torre che non crolla, passeggia lungo il listone, e squadrando gli olmi, esclama: quanto serbarono i crudeli a noi.

Evaristo.

S. M. Maddalena.

In un caffè tutto arabescato si vede sempre una donna seduta collo scaldino in mano e col volto pietoso. Il cameriere, che si tinge di nero per coprire l'accentuata canizie, le fa la tarantella intorno, mentre il padrone fa il chilo ne' mussulmani appartamenti. Ma gli affari vanno a gonfie vele e... così sia *sine fine*, S. M. Maddalena.

Curioso.

Privilegio!

Uno ne esiste a Rubignacco e va lodato, ma quello che gode il Caffè dei parrucconi è sbagliato.

Tutti i caffettieri gridano che l'orario di chiusura sia protratto soltanto al Caffè S. Marco. La legge è uguale per tutti: mentre si dice che la sera al caffè aristocratico, massima la domenica, tutti corrono dopo mezzanotte, e gli altri esercenti combattono frattanto colle pulci e colla moglie.

Ego.

Sentinella all'acqua ed al sole.

È quella che monta alla porta del quartiere in via Vittoria... perchè è priva della garretta. Sta così calda e fresca!

Viandante,

Le donne al fuoco.

Dalle 3 ant. fino alle 9 pom. duecento donne nella filanda Moro stanno rinchiuse in un ambiente mefitico ed afoso, per una miserabile lira al giorno. Povere diavole! Povera umanità! Povera democrazia!

La *Diga* vuole spezzare una lancia a favore di queste infelici, se non altro perchè sappiano le donne che la *Diga* le ama teneramente e vuole la loro vita e non la loro morte.

Veritas.

Candidature in vista.

Nell'ultima seduta consigliare si vedeva un elettore tutto intento alle discussioni.

I maligni dicono che volesse imparare la lezione perchè spera negli elettori, per salire a palazzo Madama....

Tempo perso.

Cappellaio,

Domenica futura la *Diga* si occuperà in lungo ed in largo delle elezioni Cividalesi, pubblicando liste ufficiali ed umoristiche.

Tutti dunque comperino domenica la *Diga*.

Avvoltojo.

Appunti, reclami, desiderî, ecc.

dei lettori della « DIGA »

La Casa di Ricovero.

I bachi mi hanno trattenuto in campagna: ecco il motivo per cui ti ho lasciato, o cara *Diga*, senza novità, per qualche tempo.

Ora però che sono ritornato ai patri lari, ripiglio i miei appunti sulla Casa di Ricovero.

Sappi dunque per primo, che in quell'Istituto, i ricoverati continuano ad esser trattati come per lo passato.

E ti soggiungo che tutte le arti macchiavelliche son poste in opera da parte dell'amministrazione per iscoprire l'autore di ciò che fu stampato sulla *Diga*.

Avranno un bel cercare.

Nulla di nuovo sulle due case occupate dal segretario. L'amministrazione si fa forte di deliberati *incontestabili*. Benissimo.

Procedendo a questo modo, non mi meraviglierei di sentir in avvenire, che in forza di un decreto Prefettizio, venga al segretario assegnato un podere con relativo villino, per comodo suo e della famiglia, con facoltà o no di abitarlo e col diritto anzi di affittarlo e di intascare il prezzo convenuto della pigione.

Tutto è possibile a questo mondo.

*

Il mese mariano, alla Casa di Ricovero fu una continua successione di preci e di prediche da invidiare qualsiasi chiesa parrocchiale.

Come devono esser stati letiziati quei poveri diavoli di ricoverati.

*

Io vorrei poi, cara *Diga*, che tu alzassi la voce contro quei ripari in legno, posti alle finestre, per non permettere ai ricoverati la vista della via sottostante.

Io che sono stato a Gorizia, Trieste, Vienna, Venezia, Verona, e in altre città ancora, non ho veduto mai nulla di simile.

La Casa di Ricovero è forse una prigione o un bagno penale?

E che dire poi di quel barbaro uso, medioevale, inquisitoriale della cancellata che divide l'*esterno* dall'*interno*, quando il primo si reca a visitare il secondo? E ai dialoghi che succedono deve essere presente sempre una suora!

Che la civiltà attuale non si risolva proprio altro che in una ciarlatanata, e la Casa di Ricovero, come altre volte fu detto, non sia infine altro che una casa di pena, per delitto di povertà?

*

In altra mia poi ti scriverò qualche cosa su di un'altra Casa di carità, sita in via Tomadini.

La stampa è fatta per la luce, e la *Diga* è il giornaletto addatto perchè su di qualsiasi argomento interessante al pubblico, la luce sia fatta.

Gionata.

Fortuna " Fausta "

Nell'elenco delle donzelle graziate rilevasi che la cieca fortuna è stata *avversa* alle donzelle veramente povere ed orfane di padre, e che invece *fausta* è andata a posarsi sulle abbondantemente provviste di ogni ben di Dio, e proprio agiate e doviziose per molteplici titoli, e perciò destitituite del principale requisito la povertà. Sarà stata sì, anche per queste galantine, rilasciata l'attestazione, ma pel fatto falsa e menzognera; prima di accettarla e ammettere le

concorrenti alla sortizione, le pie amministrazioni avrebbero dovuto prendere più esatte informazioni, e non inspirarsi a protezionismo.

Lelia.

Gli Asili d' Infanzia.

Dunque quest'anno in occasione della festa dello Statuto, il nostro Municipio ha creduto di non poter erogare nulla per gli Asili Infantili. Benone! Le famiglie povere che mandano i propri bambini a sfamarsi in quel pio istituto, gliene saranno riconoscenti.

In proposito ho letto un'articolo encomiabilissimo sulla *Patria del Friuli*, scritto da un giovane di cuore e d'ingegno, il sig. Emilio Lestani, che con sobrietà efficace di linguaggio protesta contro l' ingiustificabile deliberato della Giunta Comunale.

Voi della *Diga* che foste i primi a spezzare una lancia in favore di una istituzione veramente umanitaria qual si è gli *asili infantili*, e sempre ingiustamente dimenticata, plaudirete certamente con me all'articolo del Lestani.

Se nonchè in questo paese, i voti generosi della stampa ottengono sempre l'effetto contrario. Se per esempio si fosse detto *plagas* degli Asili Infantili, la Giunta Comunale, per reazione avrebbe raddoppiato il sussidio. È il paese, è l'ambiente di sorta.

Ed io anzi, non mi meraviglierei punto che un giorno o l'altro, l' inclita Giunta Municipale trovasse modo di ottenere la chiusura di quegli asili, perchè appunto viviamo un'epoca dove la filantropia borghese giunge fino al punto da obbligar a morir di fame i poverelli, riservandosi persino il diritto poscia di farsi erigere busti, statue, monumenti, dalle loro vittime.

Precisamente così.

Arturo

La Via Pracchiuso.

È la Cenerentola delle vie della Città. E la cosa è ben naturale: non vi abita in essa, nemmeno un Consiglier Comunale. — Quale sventura!

Così, la famosa garretta della caserma militare di S. Valentin piccolo (ce n'è stato forse anche uno grande?) è sempre la per cadere, tant'è vero che il soldato di fazione, quando piove non si fida di andarvi.

Però persuadetevi che se si trattasse di cosa che premesse a qualche pezzo grosso, tutto si sarebbe rinnovato, senza dubbio.

E del pari, se lo spanditoio della Casa di Ricovero, fosse in un'altra via, e che in quella via abitasse, non dirò un consiglier comunale, ma qualche sguattera di esso, si sarebbe da lunga pezza riparato allo sconcio.

Non importa che gli addetti all'ufficio tecnico municipale passino spesso per Via Pracchiuso: essi han gli occhi per non guardare. — E il capo quartiere, fa come il don Bartolo, nel famoso second'atto del *Barbiere:* la statua?! — Ha sì o no fatto il suo rapporto?

O, per la madonna santissima, che si stava meglio quando sulle ponderose cose del municipal tecnico offizio, soprassedeva il *Testardo*, di classica memoria. — Che l'*influenza* si sia estesa in modo allarmante su tutti gli addetti di quell'ufficio?

In fede mia se io fossi consiglier comunale vorrei fare un' interpellanza al Consiglio per aver degli schiarimenti dalla Giunta, circa la Via Pracchiuso.

Perchè potrebbe anche darsi che io sognassi e che la via dove abito (Via Pracchiuso, esistesse non già a Udine, ma in Australia. E allora?...

Riccardo

TEATRO MINERVA

Il *Barbiere di Siviglia*, egregiamente interpretato, chiamò in teatro pubblico numeroso.

Questa sera è l'ultima delle quattro fortunate rappresentazioni, ed è facile prevedere che vi accorrerà molta gente.

LUIGI PANIGUTTI Gerente responsabile

Udine — Tipografia Jacob e Colmegna.

Romeo Mangoni

FABBRICATORE PRIVILEGIATO DI LETTI IN FERRO

MILANO - Corso S. Celso, 9 - MILANO

Per sole Lire 55 — Vera concorrenza

Letto Milano a lamiera, costrutto solidamente, con contorno in ferro vuoto, cimasa alla testiera, gambe grosse, tornite, con ruotelle, verniciato a fuoco, decorato finissimo, mogano od oscuro a fiori, paesaggi, o figure a scelta, montato solidamente con intero fondo. Solo fusto L. 30, con elastico a 25 molle ben imbottito, coperto in tela russa con righe rosse L. 42.50;con materasso e guanciale crine vegetale, foderati come l'elastico, cioè tutto completo, L. 55.

Dimensioni: larghezza metri 0.90, lunghezza 1,95, altezza, sponda alla testa me ri 1.60, ai piedi 1.05, spessore contorno mm. 24. Imballaggio accuratissimo L. 1.50.

Acquistandone due del medesimo disegno si forma un elegante e solido letto matrimoniale.

Detto **Letto Milano** da una piazza e mezza, metri 1.25 di larghezza per metri 2 di lunghezza, solo fusto L. 45, con elastico a 42 molle L. 65, con materasso e guanciale crine L. 80. Imballaggio L. 2.50. (*Porto assegnato*).

Si spedisce **gratis**, a chiunque ne faccia richiesta il **Catalogo generale dei letti in ferro,** e degli articoli tutti per uso domestico. — Le spedizioni si eseguiscono in giornata dietro invio di caparra del 30 per cento dell' importo dell'ordinazione a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata, e del restante pagabile al ricevere della merce, intestati alla **Ditta Romeo Mangoni, Milano, Corso S. Celso, 9.**